

## RIFLESSIONI SUI TRE MESI IN ITALIA...

Mi chiamo Daria Rambone e vengo dalla Svizzera. I primi due mesi della mia esperienza sono già passati e me ne manca solo più uno. Due mesi sono pochi ma sono stati molto intensi e importanti. L'idea di partire mi è venuta circa un anno fa. Sono di origine italiana, ma sono nata in Svizzera e l'Italia la conosco solo dalle Vacanze. E così avevo voglia di conoscerla come abitante, cioè viverci in un periodo più lungo, andare a scuola e parlare solo italiano. La decisione di partire la presi molto spontaneamente. Il tempo di rendermi conto di quello che avevo davanti, che già era ora di partire. Non sapevo nulla di quello che mi aspettava. La mia futura Famiglia la conoscevo solo tramite alcune Foto e alcune e-mail.

I giorni prima della partenza ero molto agitata. E tutto in un tratto mi era venuta paura. Poi però, la mattina che dovevo partire il tempo non passava. Ero contentissima quando finalmente mi trovavo sull'aereo con tutte le ragazze svizzere che iniziavano questa esperienza con me. Il giorno dopo del mio arrivo a Roma, ho dovuto salutare le mie amiche svizzere, e iniziare la mia esperienza...

Da quel momento in poi ero da sola ed ero circondata da ragazzi di tutto il mondo che parlavano tutti lingue diverse. Dopo sette ore di treno sono arrivata alla stazione di Torino. Eravamo tutti tesi e curiosi di conoscere le Famiglie con cui avremmo passato i nostri prossimi mesi. Ero abbastanza agitata, ma quando gli ho conosciuti ero proprio sollevata. Dopo un' accoglienza ufficiale da parte di AFS siamo andati finalmente a casa. Mi hanno fatto vedere la mia camera e il mio letto. Non potevo credere che avrei passato i miei prossimi mesi qua. Sono arrivata il tre settembre e dopo tre giorni iniziò il corso di sopravvivenza a Ivrea. Ho rivisto tutti i ragazzi con cui ero venuta da Roma fino a Chivasso. Abbiamo avuto due ore di italiano. All'inizio eravamo tutti timidi e tra di noi parlavamo soprattutto inglese. Questo corso di Sopravvivenza è durato una settimana. Dopo di che erano nate già amicizie, in Famiglia mi sentivo già a casa, con i ragazzi stranieri la confidenza cresceva e ci affezionavamo sempre più. Il lunedì seguente ho fatto il prossimo passo all'italianità: andare a scuola.

Le scuole italiane le conoscevo dai racconti dei miei cugini. Ma loro sono del sud e quindi mi immaginavo che qui al nord fosse più simile alla mia scuola in svizzera. Invece non è affatto così. Quando ho visto i bagni mi sono spaventata un po'. Sono abituata ad un bagno con il water così pulito, che potrebbe essere quello di casa mia. Quello che mi trovavo davanti mi ricordava più quello dell'autostrada...poi tutto il sistema è diverso, stare sei ore seduta, prendendo appunti e invece avere libero il pomeriggio. A tutte queste cose mi sono dovuta abituare tantissimo. Il pomeriggio lo passavo spesso dormendo o riposandomi.

Tutte queste impressioni nuove sono più stancanti di quello che uno se lo possa immaginare. In più si era sviluppata pure la mia fame, mangiavo tantissimo. Ma siccome la mia stanchezza non derivava da un movimento fisico, proprio il mio fisico iniziava a cambiare. Questo problema è un problema conosciuto da Intercultura. È raro che un ragazzo che va all'estero non subisca un cambiamento di peso. Questo cambio di peso è dovuto dal cambiamento dell'ambiente, dell'aria e naturalmente dell'alimentazione. Ma spero che quando tornerò a casa in Svizzera si normalizzerà di nuovo.

Le settimane passarono e mi sentivo sempre più a casa. Intercultura organizzava spesso delle gite e così c'era sempre qualcosa da fare.

L'evento che mi è rimasto di più, è stato il campeggio al Lago d'Orta. Eravamo circa 28 ragazzi da 21 paesi diversi. È stata un' esperienza interessantissima, in cui ho imparato parecchio di altre culture. La cosa che mi è piaciuta di più del nostro gruppo è che non ci sono stati gruppetti, ma tutti hanno legato con tutti. Dopo quattro giorni eravamo già molto uniti. L'ultima sera siamo usciti in un Pub. Non siamo passati inosservati, ma non mi ha sorpreso perché non si vede spesso un gruppo del genere. C'erano Giapponesi vicino ai Latinoamericani insieme ai Finlandesi. Tutti ci guardavano, ma noi non ci siamo fatti problemi e ci siamo divertiti lo stesso.

Dopo questo campo sono restata in contatto con alcune ragazze.

In questi due mesi non sto conoscendo solo altre persone e altre usanze, ma sto conoscendo meglio me stessa. Tante volte mi trovo in situazioni in cui reagisco in certi modi, che non avrei mai pensato. In più passo molto tempo da sola. Quando aspetto e sto nel treno. Inoltre faccio pure delle passeggiate con il cane. Penso che questo sia molto importante per pensare e riflettere su tutte queste esperienze vissute. Ho la possibilità di pensare alla mia vita passata, futura e quella del presente. Vedere la mia vita in Svizzera da lontano e conoscerla da un altro punto di vista. La cosa su cui ero curiosa era, se io sono veramente così come mi comporto in Svizzera o se sono le circostanze che mi rendono così, perché sono abituata ad essere in quel determinato modo. Ma meno male da quando sono arrivata il mio carattere non è cambiato. Mi sento accettata pure qua. Queste cose sono importanti per crescere. Mi danno sicurezza e maturità. Sono una ragazza aperta e allegra, ma prima di partire facevo fatica a fare il primo passo verso gli estranei. Quando si trattava di chiedere informazioni, ero la prima a scappare. Questo problema l'ho dovuto risolvere volente o no. Mi trovo in numerose situazioni che non posso farne a meno. Qua arrivano tutti soli e sta a noi andare verso gli altri per non rimanerli. Penso che questo mi aiuterà per tutta la vita. Questa esperienza mi ha cambiato la vita. Ho conosciuto tanta nuova gente e mi trovo così bene con tutti. Nella mia Famiglia ospitante ho trovato veramente una nuova Famiglia. Mi auguro di passare quest'ultimo mese così bene come ho già passato i primi due. Questo tipo di esperienza lo consiglio a tutti. Si conoscono persone che resteranno importanti per tutta la vita. Si fanno esperienze che si fanno solo in queste circostanze e si impara ogni giorno in più. Una cosa che mi sembra molto importante e che si ha la possibilità di conoscere giovani di tutto il mondo. Questo aiuta a conoscere di più il nostro mondo. E che in fondo non importa dove vai, dappertutto i giovani sono gli stessi. Concludendo posso dire solo che non mi sono mai pentita, anche nei momenti più difficili, perché questa è la vita e bisogna viverla in miglior modo possibile.

Daria Rambone  
Novembre, 2005